Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 3

Artikel: L'isola nel mare d'alberi : a proposito delle tre case di Lugano

Autor: Loderer, Benedikt

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133985

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'isola nel mare d'alberi

A proposito delle tre case di Lugano

Benedikt Loderer,
viandante urbano

Il portone definisce il tono. Un'elegante parete girevole di lamiera, con piccole aperture, che emana discrezione. Il messaggio è chiaro: lasciate tutto ciò che è comune, voi che entrate, qui comincia il mondo chiuso dell'esclusività. Già l'accesso a questo luogo appartato aveva qualcosa di cospiratorio, di misterioso. Sulla pianta della città, il terreno è segnato accanto, più esattamente sopra la stazione, al centro di una Lugano diventata improvvisamente più grande. Chi vuole andarci, si avvicina per strade secondarie a un mondo isolato, altro, arriva all'isola nel mare d'alberi.

Gli antefatti sono presto detti. C'era un'area residuale cospicua, i proprietari incaricarono un architetto di pensare a cosa farne. L'architetto propose di far passare la strada privata del quartiere esattamente al centro, una soluzione che avrebbe prodotto una sfavorevole divisione in lotti inappropriati. I proprietari esitarono, chiesero il parere di Mario Campi. La sua controproposta li convinse: invece che in mezzo, Campi fa passare la via d'accesso al margine, ottenendo così lotti più profondi. Al contrario: Campi costruisce *con* il terreno, non *contro*. Qual è la vecchia formula magica? La lettura del luogo.

La graduabilità dell'aggettivo «accurato»

Delle sette case che era possibile realizzare, ne sono state costruite tre. Queste costituiscono la gradazione in forma di edificio dell'aggettivo «accurato». Il termine positivo, accurato, definisce la casa discreta, costruita con tutta la cura necessaria. Il comparativo, «più accurato», descrive uno sforzo maggiore, un non accontentarsi di qualcosa che è semplicemente discreto. Il superlativo, «accuratissimo», denota infine il massimo sforzo che è necessario per rendere invisibile lo sforzo stesso. Lo scopo è costruire una casa che dia un effetto naturale, come quello di un vaso greco. Questo innalzamento di grado non ha nulla a che fare con la grandezza delle case, tanto meno con il denaro necessario a costruirle. Anzi, vale il contrario: più la casa è piccola, tanto maggio l'intensificazione. È una crescita in raffinatezza, inversamente proporzionale alla spesa della costruzione. Dove, beninteso, ognuna di queste case è una casa importante.

Gradazione

Le tre le case hanno tre cose in comune: la gradazione verticale, il cortile come generatore della pianta e il classicismo di Campi. Dalla lettura del luogo, Campi sviluppa la sezione longitudinale. La strada definisce il livello dei garage e degli ingressi, poiché secondo la differenza di altezza si sale da uno a due livelli sul piano, al quale sono situati i piani terreni. Lì le case si ampliano nel giardino e nei piani superiori. Ogni casa ha due spazi esterni: quello in piano con il giardino rivolto a sud, e quello in pendio verso nord, di fronte al bosco. Gli zoccoli ed i muri dei giardini, rivestiti di basalto argentino, accentuano questa graduazione.

Cortile

Il cortile forma il soggiorno esterno, spazio circoscritto all'aperto, che offre ombra e protezione. Le piante di tutte le case sono organizzate intorno al cortile: l'antico modello mediterraneo trova qui la sua prosecuzione. I cortili sono delimitati da file di pilastri, un confine prermeabile li divide dallo spazio esterno comune. Questo è il mezzo per mantenere e accentuare la riservatezza dei lotti che, nonostante tutto, sono di dimensioni limitate.

Il prato verde è campo di visibilità e di contatto con i vicini, il cortile il proseguimento dello spazio domestico privato. Le case saranno pure importanti, ma i lotti sempre piccoli sono; sono case unifamiliari con giardino, non ville in un parco. I patrimoni sono consistenti, ma i lotti restano piccoli. Non c'è più la distanza tra portineria e marciapiede d'accesso della tradizione. In questi giardini non c'è spazio neppure per vecchi alberi. In breve: una piccola agglomerazione in città.

Classicismo

Il classicismo di Campi è, per prima cosa e soprattutto, ordine. Ordine, nell'accezione di «ordine architettonico». Vi sono regole chiare, nulla è lasciato all'arbitrio. La posizione di un pilastro è ordinata, obbedisce al dettato dello schema della dimensione e della proporzione. In queste piante si avvertono le «tracés régulateures», l'impianto geometricamente domato. Alla fine, l'ordine è delineato modellato e illustrato dallo schema della trama del pavimento. Del classicismo di Campi fa parte il pilastro libero, che conosce bene la sua cugina dell'antichità, la colonna. Non sta da solo, ma in fila con i suoi fratelli; il suo compito è: nobilitare. Al programma edilizio piuttosto semplice, questi pilastri conferiscono nobiltà architettonica, trasformando case unifamiliari in residenze.

La legge della costruzione

Oltre a ciò che le tre case hanno in comune, vi sono le differenze che conducono dal positivo al superlativo. È la materializzazione che fa la differenza, più precisamente, la coerenza con la quale l'architetto ha potuto attuare il suo progetto. Perché l'ordine classicistico non ammette deviazioni. Esige la realizzazione integrale, dal progetto al dettaglio. I committenti si affidino integralmente alle leggi di costruzione della casa; se le infrangono in nome del principio chi paga comanda, allora il classicismo diventa non più elegante, ma pretenzioso. I committenti di Campi devono essere all'altezza del suo classicismo. Nella casa più in basso, la più piccola, questa esigenza è stata compiutamente rispettata. E dunque spieghiamo che cosa si intende. Nella casa abita una coppia senza figli, lei è pianista, lui già direttore di banca, è oggi viticultore. Il piano dell'abitazione rappresenta questo stile di vita. Due stanze d'albergo per lei e per lui, un grande spazio allungato come soggiorno comune, dove si possono anche tenere concerti, simmetrica la pianta, come vuole la legge, un cortile, la corona protettiva del tetto a distacco, in breve: l'ordine ha imposto il proprio ordine.

Altezza degli ambienti

Questa è solo la metà delle cose, ciò che segue è altrettanto importante: la struttura delle finiture interne. Sono solo cinque materiali: vetro, specchio, acciaio, ciliegio americano e durisol. L'uso di un numero limitato di materiali fa parte delle regole. Il meno è di più, perché il poco richiede più impegno. L'opulenza è mancanza di

disciplina. I materiali possono essere pregiati, ma mai casuali. Ciò che è scelto è selezionato.
Il vetro delle grandi finestre scorrevoli è prevedibile, rientra nella normalità. Questi vetri però, indirizzano l'attenzione sulla maggiore altezza degli ambienti, che cambia un ambiente lungo e stretto in un salone. Il classicismo sa che tra estensione e altezza di un ambiente esiste relazione interna, il classicismo costruisce spazi, non conosce la parola superficie abitabile.
Lo specchio sta nella parete lunga sopra il camino. Anch'esso reagisce in proporzione alla lunghezza. Nello specchio si ripete con effetto sorprendente la vista sull'ambiente circostante, lo spazio viene amplificato, l'austerità propria del classicismo di Campi viene ironicamente interrotta: in un unico punto della casa c'è confusione, si guarda da una finestra là dove non ce ne sono, e serve un attimo di sgomento per tornare a orientarsi.

Lo scrigno

L'acciaio è inserito come un grande intarsio, il camino è come un lucido scudo nella parete di legno. Un corpo estraneo, che con il suo materiale dice che racchiude il fuoco, un procedimento arcaico per scongiurare il pericolo.
I pavimenti e le pareti sono rivestiti di ciliegio americano, che con il tempo scurisce. Come l'interno di uno scrigno, senza sporgenze, senza profili, non fregio e imbottitura, ma un rivestimento della parete. La plasticità è concessa soltanto alle librerie. Naturalmente l'ordine prescrive esattamente quanto sono grandi i pannelli e dove le giunture devono rendere visibile l'ordine. Il lavoro del falegname è diventato qui arte dell'ebanista.

Lavorato e grezzo

Al raffinato legno delle pareti risponde il grezzo materiale industriale del soffitto, di calcestruzzo grigio. Una soluzione imposta da un'esigenza acustica è stata attuata coerentemente. Campi smette soltanto là dove la coerenza è rispettata, dove ha reso visibile la regola. Il motivo del soffitto, di produzione industriale, è incorporato nell'ordine classicistico, non è più una presenza estranea nell'alto salone. La tensione tra il grezzo del soffitto e la levigatezza delle pareti non crea un effetto di contrasto, di contrapposizione voluta, ma di conciliazione, di naturalezza. Nulla deve apparire in tensione, tanto si è lottato per armonizzare le cose con la regola. Un'eleganza che suda non è più tale.
Lo sguardo va alla finestra e incontra solo alberi. Nel centro di Lugano, questa casa è immersa nella foresta vergine, un'isola nel verde del mare d'alberi. Si deve proprio allungare il collo per intravedere un'altra costruzione, per ritrovare Lugano. Questo nuotare nel mare d'alberi è la sorpresa che veramente colpisce nella terza abitazione, resa possibile dalla precisa lettura del luogo. La casa situata più in basso, è anche quella che si infila più a fondo nel bosco. Le altre due salgono di un gradino ciascuna sul pendio, avvicinandosi gradualmente all'agglomerazione di cui fanno parte.
Ci sono ancora quattro lotti. Ci si riuscirà soltanto se saranno rispettate le regole. Il classicismo è inesorabile, anche quello di Campi.